

Tanto poi mi sembrò strano però che questa America dove ci trovammo assomigliasse troppo all'Italia: vestiti scuri, grembiuli ancora più scuri, fazzoletti in testa, galline in ogni dove, e tutti che abbracciavano la zia piangendo e ridendo.

Continuai per un po' a dire a tutti che ero stata in America, ma mi accorgevo che qualcosa non andava e un giorno finalmente mia madre, bontà sua, mi disse che qualcuno mi aveva fatto uno scherzo.

Ci rimasi male, ma qualcosa di americano da allora mi rimase sempre addosso.

*Olio su tela 40x50
Il vecchio ciliegio
(2004)*



LA BEPPACCIA

La "Beppaccia" abitava nei boschi che molto tempo fa circondavano le quattro case del paese, in non so quale casupola o baracchetta e quasi tutte le settimane appariva silenziosa per chiedere l'elemosina e silenziosa spariva.

Teneva la testa completamente coperta da un fazzoletto scuro legato dietro alla vecchia maniera contadina e vestiva di cenci.

Non ricordo i lineamenti del viso dall'espressione un po' vacua con gli occhi un po' storti, ma doveva essere giovane e forse non sapeva parlare perché non lo faceva mai.

Alcuni dicevano che era una strega, così quando la povera creatura si dirigeva verso il paese già il "tam tam" cominciava ad annunciare la sua venuta e le donne si chiudevano in casa con i bambini come faceva la chioccia sull'aia quando alla vista del falco chiudeva velocemente sotto le ali i pulcini e quelli non si facevano chiamare due volte.

Poi furtivamente qualcuno si allungava fuori della porta con un pezzetto di lardo, un po' di pane, alcuni per pietà e altri forse per timore di una iattura.

Mia madre non mi faceva fuggire in casa come gli altri bambini e siccome qualcosa dentro mi diceva che non era bello dare un dispiacere a quella povera donna un giorno all'improvviso mi avvicinai e la guardai dritto negli occhi, come per dimostrargli che non era così rivoltante e non faceva paura. Si illuminò allora il viso della "Beppaccia" in un largo sorriso pieno di gioia e mi prese in braccio: mi guardò adorante come fossi stata la cosa più bella e preziosa che avesse mai visto da vicino e in quanto a me devo dire che stavo per niente a disagio all'altezza di quel viso amoroso.

Furono pochi attimi forse, perché poi mia madre, combattuta e timorosa, si avvicinò e mi tolse timidamente e senza fretta da quelle braccia e mi portò a casa.

Appena la "Beppaccia" si allontanò, tutti uscirono dalle case e circondarono me e mia madre incuriositi, ammirati e forse un po' invidiosi per l'avventura trascorsa e il coraggio dimostrato e siamo stati per molti giorni al centro dell'attenzione.

Anche mio padre quando al tramonto tornò dal lavoro e venne messo al corrente della prodezza, ricordo che ascoltava e guardandomi sorrideva compiaciuto anche lui.

Dopo quella volta non la rividi più e ricordo quel giorno come un giorno speciale.

*Olio su tela 40x50
I biancospini (2004)*

